

Penali contrattuali deducibili: serve coerenza economica

SINTESI OPERATIVA

Le penali previste da un contratto sono deducibili dal reddito d'impresa se risultano inerenti, economicamente plausibili e collegate a una gestione reale, non a operazioni prive di sostanza. La Cassazione richiede particolare cautela quando l'importo è sproporzionato o antieconomico: l'impresa deve dimostrare ragioni commerciali, corretta contabilizzazione e collegamento con l'attività. Restano escluse le somme riconducibili a sanzioni o illeciti. Contratto, corrispondenza, calcoli e delibere devono quindi sostenere la deduzione e la rappresentazione in bilancio.

[Articolo originale](#)

LEGGI ONLINE

Le penali pattuite in un contratto non sono, di per sé, costi sospetti. Possono essere dedotte dal reddito d'impresa quando restano dentro una logica gestionale riconoscibile. La Cassazione, con l'ordinanza n. 12400 depositata il 3 maggio 2026, rimette però al centro un punto spesso sottovalutato: se la penale appare manifestamente antieconomica, sproporzionata o costruita senza reale sostanza, il contribuente deve saper spiegare perché quel costo appartiene davvero all'attività d'impresa.

La questione non riguarda soltanto chi paga una penale per un ritardo. Tocca un tema più ampio, e molto concreto: fino a che punto l'Amministrazione finanziaria può sindacare le scelte dell'imprenditore? E, dall'altra parte, quando una scelta negoziale smette di essere una decisione d'impresa e diventa un costo fiscalmente non difendibile?

IL PUNTO DECISO DALLA CASSAZIONE

La pronuncia affronta la deducibilità di penalità contrattuali previste per inadempimento o ritardato adempimento. Il riferimento civilistico è l'art. 1382 c.c., norma che consente alle parti di stabilire in anticipo una prestazione dovuta in caso di mancata o tardiva esecuzione del contratto.

La clausola penale, sul piano civilistico, evita al creditore di dover dimostrare il danno. Le parti quantificano prima il costo dell'inadempimento. Nella vita delle imprese accade spesso. Un fornitore consegna tardi, un appaltatore non rispetta una scadenza, un conduttore o un concedente non adempie correttamente a un obbligo contrattuale. Da qui nasce la penale.

Fiscalmente, però, il passaggio non è automatico. La Cassazione conferma una linea ormai piuttosto chiara: una penale contrattuale può essere inerente, quindi deducibile, ma non basta la sua presenza in un contratto firmato. Serve anche una ragione economica comprensibile.

PENALI CONTRATTUALI DEDUCIBILI E INERENZA

La parola chiave è inerenza. Non va letta come una misurazione matematica del vantaggio prodotto dal costo. Non serve dimostrare che ogni euro pagato abbia generato un ricavo immediato. L'inerenza, nella lettura più recente della giurisprudenza, ha natura qualitativa. Conta il collegamento con l'attività d'impresa, anche indiretto, potenziale o proiettato nel futuro.

Proprio per questo le penali contrattuali deducibili non sono una categoria eccezionale. Una penale pagata per mantenere un rapporto commerciale, chiudere un contenzioso con un cliente strategico o rispettare una clausola di fornitura può rientrare nel normale rischio d'impresa. Non ha natura punitiva in senso fiscale. Non è una sanzione amministrativa. Non è una multa per un illecito.

Il punto, semmai, è un altro. La penale deve restare coerente con il contratto, con il settore, con i rapporti tra le parti e con la convenienza complessiva dell'operazione. Quando questo filo si spezza, l'inerenza diventa fragile.

■ L'ANTIECONOMICITÀ NON È UN SEMPLICE SOSPETTO

L'Amministrazione finanziaria non può limitarsi a dire che un costo è alto. Non può sostituirsi all'imprenditore nella valutazione dell'opportunità commerciale. Un affare può riuscire male. Un contratto può rivelarsi più oneroso del previsto. L'impresa può accettare un sacrificio economico per evitare danni maggiori.

Questo è il punto che spesso sfugge nella prassi. L'antieconomicità rilevante non coincide con la scarsa convenienza. Deve emergere una sproporzione evidente, quasi macroscopica. Oppure un insieme di elementi gravi, precisi e concorrenti, tali da far dubitare della reale funzione imprenditoriale del costo.

La Cassazione ragiona proprio su questo terreno. Quando l'Ufficio costruisce un quadro probatorio solido, fondato su indizi seri, il contribuente non può restare sul generico. Deve portare documenti, spiegazioni e dati capaci di ricondurre la penale dentro una scelta gestionale razionale.

Il principio operativo è netto.

La penale contrattuale può essere dedotta se deriva da una clausola reale, coerente e funzionale all'attività. Può invece essere recuperata a tassazione quando appare solo come un meccanismo di spostamento di ricchezza, senza una ragione economica sostenibile.

■ QUANDO LA PENALE RESTA NEL PERIMETRO D'IMPRESA

Si consideri una società che produce componenti meccanici. A causa di un guasto non prevedibile, consegna con trenta giorni di ritardo una fornitura destinata a un cliente industriale. Il contratto prevede una penale di € 18.000. La società paga, evita la risoluzione del rapporto e conserva il cliente per gli ordini successivi.

In un caso simile, la deducibilità appare difendibile. La penale nasce da un contratto commerciale, riguarda l'attività ordinaria e serve a gestire un rischio tipico dell'impresa. Naturalmente restano fermi gli altri requisiti fiscali: competenza, certezza, determinabilità oggettiva e corretta imputazione contabile.

Altro esempio. Un'impresa edile accetta una penale per ritardata ultimazione dei lavori. Il ritardo deriva da problemi organizzativi di cantiere, non da condotte estranee o illecite. Anche qui il costo può collocarsi nel normale ciclo produttivo. Può essere doloroso, certo. Ma non per questo esce dal reddito d'impresa.

■ IL CASO DELLE OPERAZIONI SENZA SOSTANZA ECONOMICA

La pronuncia del 2026 diventa più severa quando la penale appare scollegata da una normale dinamica commerciale. Nel caso esaminato dai giudici, secondo la prospettazione dell'Amministrazione finanziaria, le penalità non riflettevano una reale sostanza economica.

Gli indici valorizzati erano diversi. Tra questi, il trasferimento anomalo del rischio d'impresa da una società all'altra, in deroga alla prassi commerciale, e l'esistenza di un unico centro di interesse economico tra le parti. Quest'ultimo elemento era poi confermato da una successiva operazione di fusione.

Letta così, la penale non era più soltanto il prezzo di un inadempimento. Poteva apparire come uno strumento per allocare costi in modo fiscalmente utile, ma poco coerente con la realtà economica dell'operazione. La Commissione tributaria regionale, secondo la Cassazione, non avrebbe valutato in modo adeguato questi elementi.

Qui sta il cuore della decisione. Il giudice non può fermarsi alla forma contrattuale. Deve verificare se il costo, nel suo insieme, abbia una funzione compatibile con l'impresa che lo deduce. E il contribuente, quando l'Ufficio porta indizi consistenti, deve entrare nel merito.

■ IL CONFINE CON SANZIONI E ILLECITI

Le penali contrattuali non vanno confuse con le sanzioni pecuniarie punitive. La clausola ex art. 1382 c.c. ha normalmente una funzione risarcitoria o di liquidazione preventiva del danno. Per questo, in linea generale, può essere collegata all'attività d'impresa.



Diverso è il caso del costo che nasce dalla violazione di un divieto o da una condotta contraria all'ordinamento. La giurisprudenza tende a escludere la deduzione quando il pagamento deriva da un comportamento antigiuridico non riconducibile al corretto svolgimento dell'attività aziendale.

Il ragionamento è semplice, anche se nella pratica non sempre facile. Se la deduzione trasformasse la sanzione in un risparmio d'imposta, verrebbe indebolita la funzione punitiva della norma violata. L'impresa finirebbe per condividere con l'Erario una parte del costo dell'illecito. E questo non può essere l'effetto del sistema.

LE PROVE CHE L'IMPRESA DOVREBBE CONSERVARE

Il profilo probatorio è decisivo. Non basta registrare la fattura o contabilizzare il debito. Occorre documentare il contesto. Questo vale ancora di più quando le parti sono correlate, quando gli importi sono elevati o quando la clausola penale appare fuori mercato.

Nella pratica, una difesa credibile dovrebbe ruotare attorno ad alcuni elementi:

- ♦ contratto originario con clausola penale chiara e sottoscritta prima dell'inadempimento;
- ♦ documenti che dimostrano l'inadempimento o il ritardo;
- ♦ criteri di calcolo della penale e confronto con prassi di settore;
- ♦ corrispondenza tra le parti, diffide, accordi transattivi o verbali di contestazione;
- ♦ valutazione economica del danno evitato, del rapporto preservato o del rischio contenuto;
- ♦ assenza di anomalie nei rapporti infragruppo o, se presenti, loro spiegazione documentata.

Il documento più utile, spesso, non è quello scritto dopo l'accertamento. È quello formato durante la gestione del contratto. Una mail interna, una relazione tecnica, un prospetto di convenienza. Nella prassi, questi elementi fanno la differenza.

ESEMPI PRATICI PER ORIENTARSI

SITUAZIONE	TRATTAMENTO FISCALE RAGIONEVOLE
Penale pagata a un cliente per ritardo nella consegna, prevista nel contratto e proporzionata al valore della fornitura.	Deducibilità normalmente sostenibile, se il costo è certo, documentato e riferibile all'attività.
Penale molto elevata tra società riconducibili allo stesso gruppo, senza un reale danno e con rischio trasferito in modo anomalo.	Deducibilità esposta a contestazione. Serve una prova forte della razionalità economica.
Somma pagata a seguito di violazione di regole imperative o condotte estranee al corretto esercizio dell'impresa.	Indeducibilità possibile, perché il costo non nasce dal normale rischio imprenditoriale.
Penale transattiva pagata per chiudere una lite commerciale e preservare una commessa futura.	Deducibilità difendibile, se l'accordo evidenzia le ragioni economiche e non maschera finalità diverse.

LA MAPPA OPERATIVA

Per valutare una penale, il professionista dovrebbe procedere per passaggi. Prima si qualifica la somma. È davvero una penale contrattuale? Oppure è una sanzione, una liberalità, una rettifica di prezzo o un costo privo di causa reale?

Poi si guarda al contratto. La clausola era prevista dall'inizio? L'importo è proporzionato? Le parti si sono comportate come operatori indipendenti? La risposta cambia molto nei rapporti infragruppo, dove il rischio di allocazioni artificiali è più alto.

Il terzo passaggio riguarda il collegamento con l'attività. La penale serve a gestire un rischio dell'impresa? Protegge un rapporto commerciale? Evita un danno maggiore? Rientra nella filiera produttiva o commerciale? Se la risposta resta vaga, il costo è debole.



Infine si valuta l'antieconomicità. Un importo elevato non basta. Però una penale sproporzionata, pagata senza contestazioni, tra soggetti collegati, in assenza di un danno plausibile, diventa un segnale pesante. A quel punto la forma contrattuale non protegge più.

IL PUNTO DEBOLE DA NON IGNORARE

Il rischio, per le imprese, è affidarsi troppo al contratto. La clausola scritta serve, ma non chiude la questione. La deduzione fiscale richiede che il costo abbia una spiegazione economica autonoma. Non perfetta, non necessariamente vincente. Ma credibile.

La Cassazione sembra muoversi su una linea di equilibrio. Da un lato, non nega che la penale sia un costo fisiologico dell'impresa. Dall'altro, non accetta che una clausola contrattuale diventi uno schermo per operazioni prive di razionalità.

Il messaggio operativo è piuttosto chiaro. Le penali contrattuali deducibili sono quelle che un imprenditore ragionevole avrebbe potuto accettare, anche sbagliando previsione. Non quelle che, viste nel loro insieme, sembrano servire solo a spostare imponibile o a neutralizzare fiscalmente un comportamento non difendibile.



STUDIO PIZZANO
COMMERCIALISTA E REVISORE LEGALE

STUDIO SABATINO PIZZANO

Sede: via Sant'Alessio, 5, 83030 Venticano (AV)
Contatti: info@studiopizzano.it • dev.studiopizzano.it

***Nota informativa:** Il presente approfondimento ha scopo puramente informativo e divulgativo alla data di redazione (07/05/2026). Per la trattazione di casistiche specifiche si raccomanda il ricorso a una consulenza professionale personalizzata.*



Studio
Sabatino
Pizzano
2022
via
Sant'Alessio,
5,
83030
Venticano

STUDIO PIZZANO 4